

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI.

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

NOTE AGRICOLE

Il Direttore della nostra Scuola Agraria ha inviato ai giovani ex-alunni la seguente circolare:

La fillossera, l'insetto tanto temibile che attacca e conduce a morte la preziosa Vite, va continuamente e rapidamente diffondendosi in tutta Italia; e fin dall'anno scorso ha invaso ancora la nostra Romagna, facendo la sua comparsa ad Imola ed a Castelbolognese. Il pericolo è dunque assai vicino e da vicino ci minaccia; per cui ci incombe il dovere di vigilare attentamente sui nostri vigneti, per iscoprire a tempo le eventuali infezioni ed attuare i provvedimenti atti a ritardare l'avanzarsi del nemico.

È a nessun altro che a Voi, cari giovani, che nei vostri studi imparaste ad apprezzare tutta l'entità del guaio di un'invasione fillosserica, saprei rivolgermi per raccomandare una rigorosa vigilanza sullo stato delle nostre viti. Osservate i *deperimenti tutti* che esse manifestano, e denunziate sollecitamente alle autorità locali; è questo un altissimo dovere di tutti i viticoltori, e pel quale io richiamo la vostra massima attenzione.

La Scuola, poichè un tempo fu per voi luogo di studio, sia ora fonte di consigli in argomenti di agricoltura, ed io mi lusingo che ad essa vogliate ricorrere.

Vi esorto ancora a diffondere fra i vostri dipendenti campagnuoli, colla parola facile e persuasiva, le nozioni più elementari sulla fillossera, facendo anche comprender loro il dovere che hanno di avvisare le autorità di qualunque malattia si manifesti nelle viti.

Confido nel vostro utile concorso in questa lotta contro un nemico terribile, ed intanto gradirò un cenno di riscontro alla presente.

Con affettuosa stima

Luglio 1893.

IL DIRETTORE DELLA SCUOLA
F. BARBATO.

È da sperare che quei bravi giovani facciano tesoro delle istruzioni loro comunicate, e che con zelo attendano all'importantissima vigilanza dei nostri vigneti.

Le raccomandazioni, indicate nella circolare, sono da estendersi a tutti i Viticoltori, poichè si tratta della salvezza di una pianta la cui coltura è del massimo rilievo per l'agricoltura nostra. Guai se la vite fosse colpita dalla fillossera e a nostra insaputa avesse campo di diffondersi! non potremmo di certo combatterla colla probabilità di arrestarla o di vincerla. Perciò invigiliamo attentamente e scrupolosamente sullo stato della vegetazione delle viti, e su qualunque segno esterno di malattia, denunciandolo francamente e immediatamente alle Autorità. E ricordiamoci che questo è un dovere che assolutamente debesi compiere!

E giacchè sto parlando delle manifestazioni di malattie delle viti, dirò che pur troppo dobbiamo già rilevarne: le viti si spogliano completamente delle foglie! È questo un lamento generale; è una desolante vista che in molti punti del nostro territorio abbiamo a deplorare e, diciamo pure, a rimproverarci ancora.

È a tutti noto questo deplorabile caso; è una conseguenza naturale dell'attacco della peronospora, attacco che si è manifestato con violenza fin da prima delle ul-

timo piogge: ora poi, in seguito di questo, per l'aerosecchia umidità insieme al calore della stagione, è aumentato il pericolo di una maggiore invasione peronosporica, la quale, non ce lo dissimuliamo, potrà compromettere la prossima vendemmia non solo, ma ancora il raccolto dell'anno venturo.

La vite, che per l'attacco della crittogama perde le foglie, non matura l'uva, o, se qualche po' di questa matura, riesce di qualità assai scadente; inoltre, i tralci, che l'anno seguente dovranno dare il frutto, non potranno svilupparsi a sufficienza.

Di fronte a questi danni evidenti, si deve restare ancora increduli ed inerti? Vogliamo sperare che no.

Il rimedio celebrato e ritenuto efficacissimo contro la peronospora, è il solfato di rame, nella quantità di Cg. 1,500 insieme ad altrettanta calce spenta, entrambi sciolti in 100 litri di acqua ed opportunamente mescolati, da somministrarsi piuttosto abbondantemente alle viti tutte con apposite pompe. Non devesi però tardare ulteriormente ad impiegare il rimedio. Chi desiderasse poi maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla nostra Scuola Agraria.

T. P.

UN RICORDO DI G. R. SIGNORINI

Lo conobbi sette anni fa a Catanzaro, ove eravamo entrambi professori di quel liceo, e passammo insieme un anno scolastico. Era di statura mezzana, di corpo vigoroso ed agile, di fisionomia austera; e, ciò che è singolare, fra i capelli bruni pioventi sulla sua fronte, che velavano spesso le ombre del dubbio e della mestizia, ne aveva un ciuffo d'incanutiti precocemente. Sempre franco e forse brusco nel suo contegno, ai più sembrava esser di carattere duro ed angoloso, nè aveva l'arte di cattivarsi le simpatie con sorrisi studiati e paroline compiacenti. Freddo e riserbato, specialmente quando la compagnia era numerosa, preferiva la solitudine del suo studio o dell'aperta campagna. E seppe così gelosamente custodire, per tutto quell'anno, i sentimenti elevati e gli affetti gentili, che informano le sue liriche, che invalse fra i colleghi un'opinione errata sul suo conto, poichè credettero di scorgere in lui scetticismo e burbanza, cioè tali difetti, che sarebbero stati veri anacronismi in una giovinezza, come la sua, forte, operosa, piommettente.

Finito quell'anno scolastico, andammo insieme a Napoli e a Roma, che vedevamo per la prima volta. Ricordo che, quando sedevamo a mensa, dopo aver girato a lungo fra le rovine e nei musei dell'eterna città, ed eravamo affaticati specialmente per aver visto troppe cose, io sentiva il bisogno di chiacchiere inutili e di qualche allegra risata, mentre egli di solito rimaneva muto e pensoso, interrompendomi di rado con qualche parola, che mi richiamava a pensieri gravi.

Lo rividi due anni dopo, l'ultima volta e per pochi minuti, alla stazione di Bologna: mi disse allora di esser reduce da un viaggio fatto nell'Umbria, ove non l'aveva di certo potuto attirare la vita varia e piena di facili piaceri delle grandi città, nè la gran fama di rovine storiche, ma quel sentimento della natura, che si rivela così vivo nella sua poesia.

Ma da quando ci separammo la prima volta, mantenemmo relazione epistolare, sebbene a radi intervalli ci scrivevamo. Fu il primo lui a scrivermi una lettera affettuosa, che un po' mi sorprese, date quelle apparenze.

Mi mandò poi sempre i lavori, ch'egli veniva facendo, volumetti di versi o di prosa, in cui, rimosso ogni velo, l'anima sua s'apriva tutta, sebbene a pochi, poichè, troppo sdegnoso del plauso volgare, e troppo temendo le critiche ingiuste, mandava in dono gli esemplari stampati ad amici e conoscenti, senza metterne mai in vendita. Così io lessi e gustai le sue prime *Rime*, *Thánatos*, che è un libretto di versi in morte del fratello, e le *Elegie di Ro-*

il Cittadino

giornale della Domenica

magna; le sue prose, cioè il *Passaggio di Lucrezia Borgia per Cesena* e i *Paesaggi dell'Alta Romagna*. Intensità e purezza di affetti domestici, amore profondo per la sua nativa Romagna, disprezzo per ogni bassezza, è per tutti gli orpelli, ansiose aspirazioni ad un ideale elevato ed infinito, il bisogno di fede, le amarezze del dubbio, tutto ciò manifestavano i suoi scritti. Ma la sua Musa costante fu il dolore. Il dolore per la fine prematura della madre e del fratello lasciò nell'animo suo un solco così profondo, un tale sconforto della vita, che più tristi ed intollerabili gli parvero le miserie e le ingiustizie umane. Sia che raccogliesse ed interpretasse, con religioso affetto, le voci della natura e le voci della vita, per le campagne di Romagna; sia che rievocasse, con tenera pietà, i più cari ricordi della madre e del fratello; sia mano a mano che l'arte sua si perfezionava, il suo verso coloravasi delle più fosche tinte del pessimismo, e il desiderio di morire diveniva in lui sempre più forte. E neppure l'abbandonava, quando intravedeva che potevano ancora per lui rinnovarsi le gioie domestiche, quali gliele avrebbe offerte l'amor d'una sposa, come prova questo sonetto, che è forse una delle sue migliori poesie:

Pur or battevi alla divina porta.
Di giovinezza con la man veloce,
E lieta entrasti, ch'è il tardar ti nuoce.
Con gli aerei sogni che ti fanno scorta.

Per te la terra germina risorta,
La luce sgorga da superna fonte;
E del vivi per te dolce la voce,
Grati i ricordi della gente morta.

O come ridi dagli occhi stellanti,
Come la bocca morbida boccaglia,
Certo tu aspetti ch'io ti dica; lo t'amo.

Ed una casa e i bei bambini e i santi
Gaudi di madre il tuo pensier vagheggia:
Solo il silenzio della tomba lo bramo.

Le sue *Elegie di Romagna* recano la data del febbraio '93, ed egli si suicidò a Cesena, ov'era professore di italiano in quel liceo, il mattino del 24 giugno. I giornali, che annunziano il triste fatto, aggiungono che se ne ignora la causa, ma la causa è ben nota a chiunque abbia letto le sue poesie.

Qual senso di profonda compassione si prova al pensare che per un dolore disperato siasi spento un ingegno così eletto, abbia per sempre cessato di battere un sì nobile cuore!

dalla « Biblioteca delle Scuole »

ANTONIO BONARDI.

RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Continuaz. v. N. 31.

Siccome le finestre di ogni carcere nelle quali eravamo noi rinchiusi mettevano su di un cortile dello stesso stabilimento, così ci sentivamo scambievolmente parlando in istretto dialetto romagnolo, che nulla o poco intendevano gli altri detenuti. Premetto anzitutto che nella carcere del Vernizzi eravi anche il Maccari di cui mi serviv' a meraviglia. Conveniva primumeramente avvilire ed impaurire il Vernizzi col fargli palese l'enormità del suo delitto in faccia alla società carbonica, a cui aveva prestato giuramento di fedeltà, segretezza, ed operosità, minacciandolo che, ovunque pur fosse andato, sarebbe rimasto vittima certa della stessa società; che, volendolo, eravi un solo rimedio, cioè di revocare il proprio esame, tanto più che il giudice Alessandrini, dopo di essere stato pugnato, aveva rinunciato alla continuazione del processo, il quale, com'egli sapeva, era stato condotto a termine e chiuso dal Nardini, spedito appositamente dalla Sacra Consulta. Tutto questo gli disse il Maccari; ma, vedendolo alquanto titubante, usai lo stratagemma di far dispensare diversi boccali di vino in tutte le carceri; perchè, all'ora in cui il Vernizzi soleva cantare stornelli alla biogdese, si fossero tutti in coro messi a svillaneggiarlo, apostrofandolo di spia, d'impunitario, e d'altre contumelie. Questo espediente produsse il bramato effetto perchè il Vernizzi si ammutolì, e perciò giurò di revocare il proprio costituito, raccomandandosi di ben istruirlo, ed anche di perdonarlo.

Io possedevo tutto l'occorrente per iscriverlo — nascosto in un buco d'armatura nel muro posteriore, distante da una finestra del mio carcere di circa trenta centimetri — che, col braccio destro, messo fuori dalla inferriata, arrivavo a prendere e rimettere quando mi fosse necessario. Questo buco mi venne insegnato da certa Vittorina Contucci che abitava rimpetto a quella finestra, e della quale mi servivo per carteggiare cogli amici d'Ancona; sicchè mi feci sollocito di avvertirli sul proposito della revocazione del Vernizzi. Mi venne risposto quanto segue:

« Se il Vernizzi intende dar opera al suo proponimento, deve chiedere un confessore nei padri gesuiti, e dire a lui che, mercè le insinuazioni e le minacce ad un tempo, fattegli dal giudice Alessandrini, fu indotto e forzato a dire cose che egli non sapeva, e ad incolpare anche persone di fatti e cose a lui totalmente ignote; e cosicchè, mordendogli la coscienza, trovavasi afflitto, dolente, e disposto di volere ciò far conoscere a chi di ragione, pel cui effetto invocava la mediazione del confessore, nulla importandogli i benefizi promessigli e in gran parte goduti. Così, ribattezzandosi, sarebbe tornato accetto alla società intera, e sovvenuto nel presente bisogno. »

Questa lettera la mandai al Maccari perchè l'avesse resa ostensibile al Vernizzi, e, dopo letta, mi fu ritornata, ed io la bruciai. Si concertò dunque che, dopo due giorni, si sarebbe accinto all'impresa; e così avvenne. Fece a lui venire il custode carcerario (Luigi Passeri), persona educata ed istruita, a cui disse di volersi confessare da un padre gesuita. Quegli si portò subito al convento, e partecipò il desiderio del suo custodito. N'ebbe in risposta si fosse portato in sagrestia il penitente fra un'ora circa, il che avvenne. Il gesuita fu certo padre Romeo, il quale, dopo intesa la confessione, disse di non poterlo assolvere che *sub conditione*, andando a chiederne facoltà alla superiore autorità.

In seguito io seppi che il padre Romeo erasi portato dal cardinale Deangelis, legato della Provincia di Fermo, il quale si rifiutò alla domanda, adducendo di non potervi annuire stante che il processo era stato chiuso e già spedito alla Sacra Consulta in Roma. Allora il padre Romeo soggiunse che avrebbe scritto al proprio padre generale perchè s'impegnasse ad ottenere l'assenso.

Non trascorsero quindici giorni che il Vernizzi venne chiamato a Roma. Alla vigilia della sua partenza, lo incoraggiammo acciocchè restasse ben saldo nel proposito della revocazione, e gli regalai otto scudi pervenutimi da Ancona a mezzo di certo Vincenzo Rutolini di Porto S. Giorgio.

Dopo circa 20 giorni, fummo chiamati nella cancelleria del tribunale di Fermo, e quel cancelliere, Zefferino Re, c'invitò a dire se volevamo o no andare alla seduta avanti la Sacra Consulta in Roma per ordine ricevuto dalla medesima. Lì ci consigliammo fra di noi, e di comune accordo consentimmo d'andarvi piuttosto che restare, ed anche in riflesso di conoscere se veramente il Vernizzi aveva mantenuta la giurata promessa.

Il cancelliere scrisse a quel tribunale della nostra risoluzione, ed io agli amici d'Ancona. Dopo otto giorni, fummo di partenza, per corrispondenza straordinaria, con vetture coperte, per la volta di Roma.

Non dirò abbastanza con quale rigore venimmo trattati dai carabinieri lungo il viaggio, come ci stringevano i polsi coi ferri di sicurezza, e come certuni ci negarono di farci ristorare lo stomaco nei paesi di transito, poichè si arrivava sempre sul declinare del giorno a una stazione colla sola pagnotta carceraria che ci veniva consegnata all'atto della partenza dalla stazione precedente. Furono quattro giorni di viaggio e di patimenti, ma finalmente si arrivò al destino. Smontammo tutti alle carceri Nuove, e, dopo aver depositato chi valigie e chi involti in quella cancelleria, venimmo sottoposti ad una minuziosa perquisizione, e privati d'orologi, anelli, denari e perfino delle chiavi delle valigie. Indi fummo rinchiusi in tante celle separate, di tale angustia da non aver confronto colle cellette dei cappuccini. A me toccò quella chiamata da S. Ambrogio, (poichè tutte avevano un nome di santo), e, nell'entrarvi, fui preso da tante pulci che mi annerirono un palmo abbondante dei pantaloni.

Il custode mi disse che quelle celle avevano servito per riporvi paglioni e coperte usate dai prigionieri per corrispondenza, e che furono sgom-

brate per noi; e mi suggerì che avessi fatto una striscia d'acqua vicino al muro, perchè, ritirandomi verso quella, le pulci, imbrattate nella polvere bagnata, invece di saltellare qua e là, si sarebbero arrampicate sul muro e colle scarpe avrei potuto ucciderle. Difatti così feci più volte ma non riuscii ad estirparle subito, anzi tanta ne era la enorme quantità, che durai più settimane a fare eccidii di molte centinaia al giorno quando i raggi del sole venivano a visitarmi dall'unico abbaino che vi era. Esse ed altri schifosi insetti furono strumento del mio martirio per più mesi.

La mia cella, come pure le altre, era lunga 5 piedi e larga 3 $\frac{1}{2}$; aveva, come ho detto, un abbaino in mezzo alla volta altissima, che si chiudeva con una stanga, e il più delle volte restava semi-chiuso, sicchè un po' di vento bastava per aprire l'impannata di tela. Più volte ho veduto piovere in mezzo alla mia prigione, onde, sia per questo, sia per la sua angustia, mi conveniva piegare il pagliericcio e dormirei alla meglio.... quando i miei persecutori mi lasciavano un po' di requie per addormentarmi.

L'umidità, presa nel carcere di Macerata, mi produsse un'erpete in più parti del corpo. Feci istanza per passare alla infermeria; ma, se ciò si concedeva a qualunque altro detenuto per delitti comuni, non si permetteva ai politici; perciò, dopo reiterate istanze e la visita del medico, si limitarono a darmi un letto con stramazzo, lenzuoli e coperte nella stessa mia cella, più alcune pezze di tela e un unguento per curarmi le piaghe. Però non più vitto da segreta, ma bensì mezzo vitto da infermeria consistente in una coppella di semolella in brodo, quattro once di carne, due pagnotte di pasta molla ed una foglietta di vino. Alla sera, una zuppa e niente più. Passai in tal modo varie settimane, e ogni giorno sempre più in arretrato di fame, poichè quella razione non bastava a saziarmi, nè mi si permetteva di far uso de' miei denari per meglio alimentarmi.

(continua)

Tommaso Mariani

DA LONGIANO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

1 Agosto.

(SEMPITERNO) - Dopo il rumore assordante delle feste e l'accorrere numeroso dei forastieri, il paese è ripiombato nella sua calma monotona, nel suo freddo silenzio abituale; ed è con rincrescimento che si torna col pensiero ai giorni pieni di vita, che si sono passati in occasione delle nostre splendide feste.

Domenica fu l'ultima definitiva rappresentazione dei *Pagliacci* del Maestro Leoncavallo al nostro Teatro Petrella. Un vero pienone, un vero entusiasmo da parte del pubblico, il quale applaudì freneticamente e chiamò ripetute volte alla ribalta gli artisti, per dar loro l'ultimo addio.

Il successo dei *Pagliacci* non è contestato: tutti i giornali ne parlarono con ammirazione, e se n'ebbe prova manifesta nel concorso della parte più eletta dei paesi vicini.

Fra gli artisti, la prima menzione e una lode specialissima vanno al baritono Baldassarri (e non *Bavillani*, come ha stampato il proto, imbrogliato dai geroglifici di Fausto), che emerse sopra tutti per la voce potente, simpatica, sempre corrottamente intonata, per il metodo innappuntabile e d'ottima scuola, per la rara arte sia nel drammatico sia nel comico, e specialmente nei difficili e improvvisi passaggi dall'uno all'altro. Egli è stato giustamente l'idolo del pubblico.

Si segnalò assai il tenore Cav. Ortisi; anch'esso, non meno distinto cantante che artista drammatico, seppe rendere alla perfezione una parte di somma difficoltà, e strappare le più calorose approvazioni agli spettatori, che gli fecero bisbare ogni sera il *Ridi, pagliaccio*, lo stupendo monologo, nel quale è così eloquentemente espresso il contrasto tra i dolori e le lacrime dell'uomo e le risate ed i lazzi del clown.

La signora Haid lo coadiuvò egregiamente e fu sempre festeggiatissima. La penultima sera, le fu donata una bellissima costa di fiori.

L'altro tenore Terlizzi non aveva una gran parte; ma è bastata la soavissima serenata a *Colombina*, da lui cantata con isquisita grazia, per farlo assai favorevolmente apprezzare.

Bene anche il secondo baritono Bugamelli. Benissimo l'orchestra, diretta dal Cav. Lovati, e composta di scelti professori, tra i quali l'egregia arpista Giulia Romei, allieva del Liceo di Pesaro, che tenne alto il prestigio dell'arte, e volle, l'ultima sera, prestarsi gentilmente a suonare due pezzi di bellissima musica, in modo da conformarsi quella fama di valentia, che, in così giovane età, si è già acquistata.

A tutti gli artisti, che ci lasciarono così grato ricordo,

il nostro affettuoso saluto, i nostri sinceri auguri.

Come ho detto più sopra, il concorso dei forestieri è stato straordinario: ed era un curioso spettacolo veder quell'insieme così vario di persone d'ogni ceto, d'ogni condizione, d'ogni opinione, che, in mezzo al rispetto e alla cordialità longianese, eseguivano le loro pratiche divote, o soddisfacevano al desiderio di divertirsi. Fino negli alti gradi, la mescolanza è stata caratteristica. A pochi giorni, a poche ore di distanza, abbiamo avuto quassù un Cardinale (quello di Ravenna), il prefetto della Provincia, e un deputato radicale (l'on. Vendemini). Aggiungete tre vescovi, il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri; e poi una quantità di cittadini notevoli di Cesena, Savignano, Sogliano, e d'altri paesi vicini.

Il prefetto, il sotto-prefetto e il capitano dei RR. carabinieri, sig. Cionini, hanno resa anche più gradita la loro visita venendo quassù in compagnia delle loro gentili signore.

A loro, a tutti i colti forastieri, che ci onorarono della propria presenza, e ci fecero così più caro questo breve periodo di festa, son certo che tutti i Longianesi mandano dal cuore i più sentiti ringraziamenti.

CESENA

Consiglio Comunale — Questa sera, Sabato, seduta per continuare la discussione di vari oggetti all'ordine del giorno, alcuni dei quali debbono essere approvati in seconda lettura.

Un bravo Cesenate — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 3 corr., e riproduciamo con piacere: « Il prof. Tullio Golfarelli ha condotto a termine il modello in gesso della statua che dovrebbe andare annessa al monumento da inaugurarsi il 15 corrente in Savigno, se pure le somme raccolte dal Comitato saranno sufficienti a sopperire alla spesa necessaria. Noi ci auguriamo di cuore che la bella opera d'arte del prof. Golfarelli possa avere completa attuazione e che assieme all'obelisco e al basamento — oramai cosa compiuta — la statua della libertà resti a tramandare ai posteri i gloriosi fatti del 1848. »

Abbiamo avuto il piacere di visitare il lavoro dell'egregio scultore e lo trovammo degno del maggiore encomio. La statua — che misura un'altezza di metri due — modellata con rara perizia ed eleganza, raffigura una donna dalla fisionomia risoluta ed energica in atto di slanciarsi innanzi brandendo una spada. L'espressione del viso è soprattutto riuscita come non si potrebbe immaginare meglio; l'idea della ribellione, della rivolta, è resa con rara evidenza. »

Per il Teatro — La sottoscrizione, promossa per allestire un decoroso spettacolo di musica nella stagione di Agosto-Settembre, al nostro Comunale, aveva già dato un confortante risultato tra il ceto dei possidenti, ma non ha, a quanto ci dicono, trovato tra quello degli esercenti (che più di tutti avrebbero fruito del richiamo di forestieri in paese) l'appoggio materiale che si sarebbe dovuto aspettarsi. Così il progetto è sfumato, ed oramai anche l'incalzar del tempo vieta che si possa seriamente ritornare sopra.

Cenno necrologico — Sabato scorso, 29 Luglio, moriva, più che ottuagenario, *Domenico Comandini*. È il terzo lutto, che, nel termine di pochi mesi, colpisce quella patriottica famiglia. *Domenico*, il maggiore dei fratelli, aveva continuata l'arte paterna, quella di tintore, e fu instancabile nel lavoro quasi fino all'ultimo giorno della sua vita. La sua rettitudine, la sua integrità erano esemplari. Nutriva sensi liberalissimi, non solo per tradizione di famiglia, ma per profondo convincimento, e, nel 1848, aveva preso parte alla prima campagna della nostra indipendenza; ma era, in pari tempo, alieno da ogni ostentazione tribunizia, amando raccogliersi nei colloqui di pochi e fidati amici, verso le cui opinioni, anche quando non interamente conformi alle sue, era tollerantissimo.

Le nostre profonde condoglianze a' suoi congiunti. ■■■

Morte improvvisa — Nel pomeriggio di ieri, venerdì, moriva improvvisamente, per sineope cardiaca, il macchinista ferroviario *Natale Passio*. In 32 anni di servizio, dette sempre saggio di assiduità, di zelo, d'integrità, proacciandosi costantemente la lode dei superiori, l'affetto dei colleghi, la stima di quanti lo conoscevano. Nel 1868, nel disastro avvenuto tra Pedaso e Capramarittima, egli, rimanendo fermo al posto che gl'indicava il dovere, precipitò nel fiume con la sua locomobile,

e vi perdette una gamba. Da vari anni, era impiegato fisso alla nostra Stazione, ed anche a Cesena era pregiato da tutti quelli che avevano a trattare con lui. L'unanime compianto, a cui sentitamente ci associamo, sia di qualche conforto alla desolantissima famiglia.

Pacchi postali — Il sig. Capo ufficio della Posta ci prega di avvertire i lettori che, per effetto delle vigenti misure sanitarie, è sospesa la via di Brindisi per l'invio dei pacchi diretti a Prevesa, Santi Quaranta, Ianina Durazzo, Valma e S. Giovanni di Medua. — I pacchi per tali destinazioni potranno aver corso per la via di Udine-Trieste con la franchetta stabilita per detta via.

Similmente è sospeso il servizio dei pacchi diretti a Tangeri, via di Francia. — Tali pacchi possono però essere ancora spediti per la via di Svizzera e di Germania.

Fiera — Martedì prossimo, 8 Agosto, avrà luogo al Macerone la consueta fiera di bestiame.

In pretura — Nelle udienze penali dei giorni 26, 28 e 29 Luglio p. p., furono complessivamente, trattate 48 cause, per contravvenzioni e reati di vario genere. Alcune condanne furono pronunciate per mostra inveroconda di nudità (erediamo si tratti di giovani che vanno a bagnarsi nel fiume), e danneggiamento alle mura di cinta della città. È bene che certi atti contro il pudore, e certi vandatissimi a danno della cosa pubblica siano severamente repressi.

Nozze d'argento — Undecima lista di offerte raccolte a Cesena per l'ospizio Umberto I, a favore degli orfani d'operai:

Imolesi Antonio l. 1. Montanari Dott. Agostino l. 1. Montanari Salvatore Maria l. 1. Pevranni Dott. Michele l. 1. Baglioli Aristide e Famiglia l. 5. Avv. Luigi Venturi l. 3. Adele Onesti Venturi l. 2. Placucci Filippo l. 1. Placucci Giuseppe l. 1. Luigi Zancheri l. 5. Ricci Marianna c. 25. Augusto Dellamora l. 1. Manucci Ferruccio l. 1. Neri Eugenio c. 40. Zampagna Luigi c. 50. Emma Zoli c. 15. Angela Montevecchi c. 15. Bazzocchi Cesare c. 25. Bazzocchi Francesco c. 25. Bazzocchi Maria c. 25. Bazzocchi Teresa c. 25. Bazzocchi Augusto c. 25. Bazzocchi Giulio c. 25. Adele Clerico Bazzocchi c. 50. Guidi Giovanni c. 50. Cecchini Cesare c. 25. Caporali Gaetano c. 10. Teresa Manaresi l. 1. Pia Soldati l. 1. Maria Rossi l. 1. Salviani Antonio l. 1. Tonti Augusta c. 25. Severi Giuseppe c. 25. Teresa Bigli c. 25. Sirri Maria c. 25. Venturoli Giuseppe l. 1. Bocchini D. Antonio l. 1. Biasini Eletra l. 1. Sambi Pietro l. 1. Sughì Carolina c. 50. Magnani Elena ved. Paggi l. 1. Tomacelli Teresa ved. Virgili l. 1. Teodolinda Veroni ved. Bocci l. 1. Fratelli Briani l. 1. Placucci Pasquale c. 50. Placucci Romualdo c. 50. Molari Pietro c. 25. Faberi Vincenzo c. 20. Morandi Giuseppe c. 15. Valdinocci Giuseppe c. 15. Rossi Agostino c. 15. Zoffoli Salvatore c. 15. Vergaglia Achille c. 50. Navelli Teresa c. 10. Anselmi Francesco c. 10. Morano Giorgio l. 1. Bassi Salvatore c. 50. Zoffoli Venanzio c. 25. Casadei Carlo c. 10. Turci Giuseppe c. 20. Romagnoli Federico c. 20. Rossi Giuseppe c. 15. Romagnoli Giovanni c. 10. Saccomandi Urbano c. 25. Zoffoli Giacomo c. 10. Turci Giacomo c. 25. Luigi Benedettini c. 20. Masacci Andrea l. 1. Masacci Giovanni l. 1. Masacci Domenico l. 1. Rossi Pacifico c. 50. Colli Enrico c. 50. Colli Giovanni c. 25. Ceccaroni Cleto c. 50. Severi Assunta l. 1. Marcatelli Michele c. 30. Braghitori Attilio c. 50. Pio Alessandri c. 50. Turci Luigi c. 50. Caterina Cacciaguerra c. 50. Bocchini Mauro c. 20. Farabegoli Alessandro c. 40. Virginio Proli l. 1. Turci Vincenzo l. 1. Neri Eligio c. 50. Giacinto Ricci Signorini l. 1.50. Amedeo Vergnano l. 1.50. Marcatelli Giovanni c. 50. Miserocechi Luigi c. 10. Ida Garaffoni c. 50. Marani Eugenia c. 25. Bertolani Venasiao c. 50. Totale L. 62.85

Lista precedente L. 918.45

TOTALE L. 976.30

Nuovi Manuali Hoepli — I Manuali Hoepli hanno avuto una così larga e meritata fortuna, che è ben raro il caso che non se ne veggia qualcuno figurare nella libreria, anche modesta, dello studente e d'ogni persona colta. Le numerose edizioni, che quasi d'ogni volume si sono fatte, ne sono la miglior prova, mentre questa circostanza permette agli autori di ritoccare opportunamente i loro lavori, in guisa che siano sempre al corrente di quanto è richiesto dal progresso degli studi. E qui cade in acconcio rilevare come l'editore Hoepli, desideroso di favorire le migliori pubblicazioni in ogni ramo dello scibile, sia sollecito di aggregare alla sua pregevole collezione quei soli lavori che realmente rispondono a un così lodovole obiettivo.

L'eleganza dei volumi, legati tutti in tela, e il prezzo mitissimo, sono un alto coefficiente di diffusione in ogni classe di lettori, ai quali raccomandiamo perciò i seguenti Manuali, venuti alla luce in questi giorni.

Letteratura Norvegiana del dott. CONSOLI. (L. 1.50). Dopo una pregevole introduzione l'autore divide nei tre

periodo salienti la storia letteraria norvegiana, studiando gli autori e le loro opere, dichiarandone il pensiero letterario e civile. È una rassegna completa, fatta secondo i criteri di una critica dotta.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile dell'avv. BRUNI. (L. 1.50). L'intricata materia è qui lucidamente svolta: il lavoro ha un carattere pratico in ogni sua parte, e presenta sciolti moltissimi casi tra i più difficili, giovandosi della giurisprudenza che si è andata formando sino al giorno d'oggi. L'autore, che è uno dei funzionari più esperti del Ministero delle Finanze, ha saputo trar profitto dal largo e prezioso materiale di cui può disporre, e da una sicura conoscenza dei numerosi decreti, regolamenti, istruzioni, ecc., per imprimere al suo lavoro quell'intento pratico che più sopra abbiamo avvertito. Alle pubbliche amministrazioni, ai vari Enti morali, alle società commerciali, ai professionisti, e, in generale, a tutti i contribuenti, il Manuale dell'avv. Bruni torna utile e indispensabile.

La Meccanica di R. E. BALL. (L. 1.50). Esce ora nella sua 3.^a edizione, per cura del prof. Benetti, riveduta e corretta, con 89 incisioni. Riesce di particolare profitto non solo agli studenti di matematica e d'ingegneria. Ma, per la sua praticità, anche ai tecnici ed ai professionisti.

Malattie infettive denunciate nel Mese di Luglio 1893.

SANITARI		Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Group Differico	Feb. Puerperale	Ileo-Tifo	Ileo esant.	Iperiosse	TOTALE
CITTÀ										
1	Angeli D. Filippo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Fumero D. Fulvio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Serra D. Pio	—	5	—	—	—	—	—	—	5
4	Della Massa D. Carlo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Rognoni D. Alberto	—	7	—	—	1	—	—	—	10
6	Venturoli D. Giuseppe	—	—	1	—	—	—	—	—	1
7	Ceccaroni D. Cleto	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CAMPAGNA										
I	Piraccini D. Luigi	—	—	—	—	—	—	—	—	—
II	Caletta D. Gaetano	—	—	—	1	—	—	—	—	1
III	Andreasini D. Francesco	—	8	—	—	—	—	—	—	8
IV	Manuzzi D. Giuseppe	—	62	1	—	—	1	—	—	29
V	Suzzi D. Luigi	—	—	—	—	—	—	—	3	3
VI	Gianini D. Edoardo	—	92	—	—	—	—	—	2	35
VII	Spatolici D. Silvestro	—	—	—	3	—	—	—	—	3
VIII	Garofini D. Gior. Battista	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IX	Magliani D. Filiberto	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ricci D. Giuseppe	—	1	—	—	1	—	—	—	2
OSPEDALE										
		—	1	—	—	2	8	—	—	11
Totale Denunzio		—	112	1	5	4	10	—	—	35
Morti per Malattie Infettive		—	1	—	2	—	—	—	—	2

Stato Civile — Dal 23 Luglio al 3 Agosto 1893.

NATI 53 — Legittimi m. 20 f. 16 — Illegittimi m. 6 f. 8 — Esposti m. 0 f. 3.

MORTI 42 — (A dom.) Amaduzzi Paolo a. 65 ved. di S. Pietro — Lucchi Rosa a. 85 mass. ved. di S. Pietro — Busini Antonio a. 35. col. coniug. di Martorano — Comandini Domenico a. 85. tintore cel. di Cesena — Venturi Beatrice a. 17 mass. nub. di Sabb. Cavour. — Lucchi Pasqua a. 58 col. coniug. di S. Cristoforo — (Ospizio) Martini Agostino a. 62 col. coniug. di Martorano (annegato) — Imolesi Maria Rosa a. 31 bracc. ved. di Cesena — Amadori Pietro a. 48 col. coniug. di Cesena — Montanari Pacifico a. 46 coniug. di S. Arcangelo — Perini Antonio a. 40 sarto cel. di Ruffio (annegato) Abbondanza Natale a. 22 col. cel. di Cesena — Teodorani Chiara a. 47 mass. ved. di Cesena — Frasinetti Domenico a. 53 cuoco cel. di Cesena — Dellamore Alba a. 32 bracc. coniug. di Cesena — Domenichini Angela a. 36 mass. coniug. di Cesena — E n. 26 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 5 Gattamorta Biago col. cel. con Fabbri Angela mass. nub. Fabbri Francesco col. cel. con Faedi Antonia mass. nub. — Magnani Carlo col. cel. con Bertozzi Rosa mass. nub. — Strada Arturo Orologiaio cel. con Serafini Merop mass. nub. — Gironi Cleto impieg. privato cel. con Santerini Geltrude maestra elementare nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TORRÌ — 1893.

RINGRAZIAMENTO

All' Eccellentissimo Sig. Prof. Cav. MARIO GIOMMI ed all' Egregio Sig. Dott. ETTORE VENTUROLI, suo alacre Assistente in questo nostro Ospedale, porge vivissimi e sentiti ringraziamenti il risanato Mauro Amadori della Parrocchia di Pievestina in questo Comune, guarito mercè l'abile cura in brevissimo tempo da pericolosa ferita casuale inferitasi cadendo colla canula della pipa nel palato con lesione di organi importantissimi.

In pari tempo non può tralasciare di fare i dovuti cuomi a tutto l'intero personale dello Stabilimento per la molta premura e zelo con cui vengono ora serviti gli infermi, augurandosi che anche là dentro l'igiene raggiunga quel perfezionamento oggi suggerito dalla odierna scienza.

TRIONFO ITALIANO

Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonavano i malati a sé stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi d'attendere una catastrofe. Oggi queste stesse malattie così micidiali, si guariscono invece in 48 ore quando sono recenti, ed in 90 o 30 giorni quando sono croniche d'oltre 20 anni..... Per convincersene basta leggere l'interessante nuovo avviso in 4. a pag. MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

DOCUMENTI.

(Lettere indirizzate al Sigg. F.lli Casareto di Genova) che provano il favore che ha incontrato il

GRANDE DONO

quale ognuno può avere, acquistando un biglietto da 10 Numeri della Lotteria Italo-Americana con in quest'anno due estrazioni - 31 Agosto e 31 Dicembre e vincite da L. 200.000 - 100.000 - 10.000, ecc.

(1)

Accuso in questa ricevuta del Calamaio di piena soddisfazione dell'acquirente e mia e rendendolo ostensibile, spero poter loro dare ulteriori commissioni di numeri.

A tanto praticare e per l'acquisto dei singoli biglietti, li pregherei se volessero inviarmi un piccolo numero di programmini nuovi, nonché alcune copie della bella donna che par che dorma e muove gli occhi, già annunciata come novità sui giornali.

In attesa ho l'onore di salutarli distintamente, profferendo sentite azioni di grazie da parte dell'acquirente e mia pel dono del calamaio.

Casalnuovo di Napoli, 29 Giugno 1893.

P. ARUCCI

(2)

Ho ricevuto stamane il gruppo di 10 biglietti della Lotteria Italo-Americana con il bellissimo dono della calamariata a due dast. Li ringrazio, e l'assicuro che non credevo giammai che detto dono fosse così ricco ed elegante.

Aversa, 29 Giugno 1893.

Di loro devotissimo
Cav. PIETRO GINISTRELLI
Via Corso Campo, 63

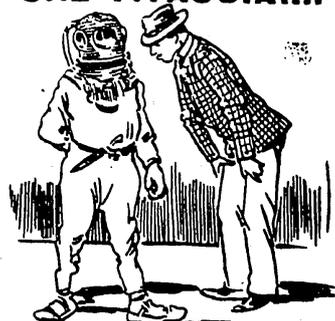
Per l'acquisto dei biglietti da 1, 5, 10, 100 Numeri (una lira al numero) rivolgersi alla Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10 - GENOVA oppure presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno. — Per i doni aggiungere sempre Cent. 75.

AVVISO

Col 1.º Agosto p. v. il Violinista Alessandri Achille ha cominciato un corso di lezioni private di Violino Viola e Mandolino. Dirigersi allo stesso in via Montalti N. 1 (cortile S. Francesco).

Il Professore Luigi Casati di Forlì; il Medico Provinciale Dottor Melezio Salaroli, ed altri distinti sanitari, raccomandano l'uso dell'ACQUA VICHY MONTEMAGGI.

CHE VITAGGIAI...



— Che vitacciai dovete certo fare per andar a pescare i tesori in fondo al mare! Ma non lo sapete ancora che il più colossale tesoro può esser procurato senza pesca e fatica, da un biglietto da Una Lira della Lotteria Italo-Americana!

I biglietti da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono Un CALAMAIO (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione). Sollecitare le richieste presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di F. CO. (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
 Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12. MILANO.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarsi, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta merce trattata da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montanagni**.
 Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3.50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, o chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo toro a pago. Dimoro in Pisa via Cavour, n. 26.
 Con distinta stima mi creda

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne o le gonoree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ho rilasciato il presente certificato.

Napoli, 29bre 86.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
 firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1865 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecce.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nel **RESTRINGIMENTI**, quanto negli **SCOLI**, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti: autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, a guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e eradetemi

Roccella Bernarda (Catanzaro) 25 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

R. SORGENTE ANGLICA

Nocera Umbra

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

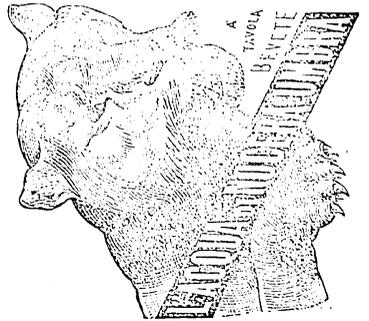
GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico le bottiglie dell'attuale tipo (bordobose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE DIGERIR BENE??



Ambulatorio chirurgico
 Dottor GIOMMI
 tutti i giorni
 dalle 10 ant. all'1 pom.

CASA DI SALUTE
 PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
 DEI DOTTORI

Ambulatorio oculistico
 Dottor MAGNI
 tutti i Mercoledì

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA — Via Isola Palazzo Locatelli, N. 10 — CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dott. Giommi.

Pensione di L. 8
 " " 5
 " " 3

Pensione di L. 7
 " " 5
 " " 3

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE



FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **NOCERA UMBRA**, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.